

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Anie			
18	Avvenire	27/07/2014	<i>Int. a C.Mongillo: "ORA CHI VORRA' INVESTIRE DA NOI?" (A.D'agostino)</i>	2
18	Avvenire	27/07/2014	<i>L'INDUSTRIA VERDE: CON LE NUOVE NORME IL SETTORE E' A RISCHIO (D.Motta)</i>	3

«Ora chi vorrà investire da noi?»

ANDREA D'AGOSTINO
MILANO

«**G**uardi, io sono tra quelli più critici verso questo decreto, anche se paradossalmente non ci riguarda perché siamo attivi nel mini eolico. Che anzi, ne è uscito pure premiato». **Ciro Mongillo** è amministratore delegato di **Te Wind (TeW)**, società nata l'anno scorso, quotata all'Aim e attiva nella produzione di energia elettrica attraverso impianti mini eolici, grazie ai quali ha siglato recentemente importanti accordi commerciali con altre realtà del settore, sia italiane (come **Energy Lab**, per l'acquisto di cinque impianti da 199 kW di potenza da installare in Basilicata) sia straniere (come l'inglese **Cbre - Corporate outsourcing limited** per realizzare dieci impianti per una potenza totale da 1 MegaWatt in Gran Bretagna). Malgrado questi risultati, **Mongillo** non è soddisfatto di come si sta muovendo il governo italiano. **La posizione di Assorinnovabili e Anie Rinnovabili è molto critica. Lei la condivide?**

Premesso che il decreto tiene separati gli incentivi dal fotovoltaico al mini eolico, resto stupito da quello che sta accadendo. Per il lavoro che svolgo ho a che fare con investitori internazionali e adesso mi ritrovo a fare i conti con una decisione simile che, con la scusa di portare benefici economici, avrà forti ripercussioni in termini di mancati investimenti. Chi vorrà investire in un Paese dove si cambiano di continuo le regole?

Ma non ritiene che siano stati concessi troppi incentivi al solare?

Certo, anche se questo è vero solo per il primo e il secondo Conto energia. Sono stati dati troppi aiuti, ma non si può rimediare ad un errore con un altro errore. Mi sembra che si stia creando una cordata contro il "mostro", ovvero il fotovoltaico. Che invece è un settore che ha sostenuto la nostra economia in un momento difficile durante la crisi, non dimentichiamolo.

Forse per troppo tempo si è parlato troppo di fotovoltaico, a scapito di altre fonti rinnovabili...

Da parte mia, posso assicurare che il mini eolico merita senz'altro molto più spazio di quanto ne abbia ottenuto finora.

Perché?

Perché è un mercato con grandi opportunità strategiche d'inserimento, grazie a procedure autorizzative semplificate, alla possibilità di allacciamento alla rete in bassa tensione e al ridotto impatto ambientale. Parliamo di impianti che non danno certo fastidio per le dimensioni: una mini pala eolica è alta circa 35 metri, meno di un terzo di una pala normale che arriva a 100 metri. E hanno la tariffa incentivante per 20 anni.

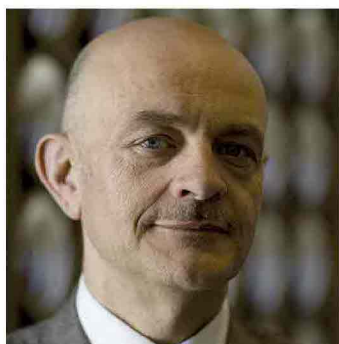
Il futuro delle rinnovabili è nel mini eolico?

In Italia questi impianti sono ancora una novità, ma in Asia o in Gran Bretagna ne sono già stati installati a migliaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Ciro Mongillo, ad di Te Wind (eolico): «Sembra che si voglia far passare il solare come un mostro, quando invece è un settore che ha resistito negli anni peggiori della crisi»



Ciro Mongillo (Te Wind)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'industria verde: con le nuove norme il settore è a rischio

DIEGO MOTTA
MILANO

In due anni tutto è cambiato. Il mondo dell'industria e dei produttori di energia rinnovabile, che aveva conosciuto una straordinaria crescita grazie alle agevolazioni previste dai governi fino al 2012, oggi è in prima linea nella battaglia contro il decreto spalma-incentivi, approvato questa settimana al Senato per garantire la riduzione del 10% delle bollette alle piccole e medie imprese. La mobilitazione è guidata da Anie Confindustria e Assorinnovabili, che rappresentano migliaia di aziende e centinaia di migliaia di lavoratori. «Gli interventi retroattivi sulle tariffe incentivanti dell'elettricità prodotta da impianti fotovoltaici non solo sono gravemente dannosi per l'economia del settore e di

tutto il Paese, ma rappresentano un grave vulnus del sistema democratico perché di fatto rendono carta straccia degli accordi già sottoscritti tra lo Stato e le sue imprese» è la posizione delle aziende del settore, che lamentano innanzitutto la mancanza di stabilità nella normativa e nei regolamenti. In particolare la rimodulazione temporale della misu-

ra dal prossimo primo gennaio, di fatto riduce in modo consistente il finanziamento pubblico concesso. «È necessario fare finalmente un piano energetico nazionale, che precisi tempi e interventi della Sen. Sogno un ministro dell'Energia con cui confrontarmi» osserva Claudio Andrea Gemme, presidente di Anie Confindustria, che ricorda come a fronte dei 40 miliardi investiti nel biennio d'oro 2010-2012 per lo sviluppo dell'energia verde, «abbiamo versato nelle casse dello Stato 6 miliardi di euro di imposte».

Aver improvvisamente chiuso i rubinetti, in risposta al pressing avanzato dai clienti cosiddetti energivori, è costato all'industria dei pannelli solari un ridimensionamento netto: 8mila posti sono andati perduti solo nel 2013, con molti piccoli produttori costretti a chiudere. «È in gioco la credibilità del Paese - spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di Assorinnovabili -. Per attrarre gli investimenti bisogna garantire norme certe nel tempo, mentre si sta verificando l'esatto opposto. Nei prossimi mesi verranno presentati migliaia di ricorsi sia da operatori nazionali sia internazionali, che esportano lo Stato a probabili risarcimenti miliardari».

L'incubo di una *impasse* per il settore,

almeno a sentire gli addetti ai lavori, rischia di essere davvero dietro l'angolo e può trascinare con sé comparti strategici ad alto potenziale, come le *smart grid*, le reti intelligenti, e il settore dello stoccaggio di energia.

«Ormai falliscono anche quelle aziende cinesi che negli anni scorsi hanno fatto grandi affari nella filiera dei pannelli fotovoltaici» spiega Gemme, che chiede subito «un tavolo tecnico che ripristini la certezza del diritto». Quanto all'esecutivo, il provvedimento contestato dall'industria delle rinnovabili è invece difeso dal viceministro allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti. «Si tratta di un testo molto articolato. La norma varata dal governo con gli aggiustamenti introdotti al Senato prevede infatti ben quattro opzioni, che danno diverse possibilità di scelta agli operatori del fotovoltaico». Secondo l'esponente di governo, è stato individuato un contributo chiesto ai diversi operatori, che è «proporzionale» rispetto a quanto ciascuno soggetto pesa sulla bolletta, in relazione agli altri operatori. Quanto alla richiesta di un nuovo negoziato, De Vincenti non chiude a nuove trattative ma sottolinea che «abbiamo già avuto un'ampia consultazione con tutti gli *stakeholders*». La partita sembra essere soltanto all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia rinnovabile

**Sotto accusa il sì
al decreto spalma-incentivi
Gemme (Confindustria Anie):
«No a interventi retroattivi
sulle tariffe, subito un tavolo»
Il viceministro De Vincenti:
«Agli operatori del fotovoltaico
garantite quattro opzioni»**



I TAGLI

Secondo le aziende del settore, nel 2013 sono stati persi 8mila posti di lavoro

18 **ECONOMIA & LAVORO**

Nei campi l'estate pazzo provoca danni da un miliardo

L'industria verde: con le nuove norme il settore è a rischio

«Ora chi vorrà investire da noi?»

Tutto il 2013 di Avvenire in DVD

Coldiretti: è allarme pesche